

Iniziamo insieme il percorso liturgico dell'Avvento per giungere preparati e ben disposti a fare memoria del grande evento della nostra fede: l'incarnazione del Verbo di Dio. Desideriamo impostare questo itinerario lasciandoci guidare - come sempre - dalla parola di Dio che in queste quattro domeniche ci sollecita a vivere quattro verbi: potremmo chiamarli i verbi della vita cristiana. Il primo di questi verbi è vigilare. Nelle prossime domeniche considereremo gli altri tre. Il vangelo di Marco (Cfr 13, 33-37) è stato chiaro: *“Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa tornerà”* (v.35). Cosa significa vigilare? Significa assumere tre atteggiamenti del corpo che sono poi atteggiamenti dello spirito: stare in piedi, camminare, stare in ginocchio.

### **1. Stare in piedi**

Fare attenzione significa essere attenti, essere sempre presenti a se stessi, significa non essere distratti. Attenti a Dio e ai fratelli, perché Dio ci parla attraverso i fratelli; attenti alla storia, alle vicende della vita perché in esse il Signore si manifesta. Significa stare in piedi. Si narra che alcuni i monaci del III-IV secolo, stavano in piedi di notte, nella posizione dell'attesa. Si ergevano all'aperto, dritti come alberi, con la mani alzate verso il cielo, rivolti verso il luogo dell'orizzonte da cui doveva venire il sole del mattino. Tutta la notte il loro corpo abitato dal desiderio attendeva il levar del giorno. Era la loro preghiera. Non avevano parole, la loro parola era il loro

stesso corpo in attesa. E quando i primi raggi del sole raggiungevano le palme delle loro mani, essi potevano riposarsi. Il sole era giunto”. Noi non siamo monaci, non passiamo la notte in preghiera. Tuttavia stare in piedi diventa anche per noi un simbolo dell'attenzione, dell'erta, perché attendiamo Qualcuno, il Signore, che verrà, ne siamo certi.

### **2. Camminare**

Nella seconda lettura, l'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto ( Cfr 1Cor 1, 3-9). Li elogia, ma non li illude. 'Avete tutto - sembra dire - avete tutti i doni, i carismi, della parola e della conoscenza; ma vi manca ancora una cosa. Vi manca di incontrare, di vedere il Signore viso a viso'. Cioè, non fermatevi e non crogiolatevi nelle vostre conquiste, per essere diventati una comunità cristiana vivace, attiva ed effervescente; rendetevi conto che siete ancora in cammino, non fermatevi, ma camminate. L'apostolo ci dice così che potremmo subire la tentazione di adagiarsi, di sederci. Sono tutti atteggiamenti spirituali che indicano pigrizia spirituale, indicano superficialità, indicano mediocrità... dobbiamo invece risvegliarci dal sonno e continuare a camminare in una vita cristiana sempre più intensa. Il tempo di Avvento è per noi tempo propizio per ridare freschezza e vitalità alla nostra vita cristiana.

### **3. Stare in ginocchio**

Il terzo atteggiamento ce lo suggerisce la prima lettura (Cfr Is 63, 16b-127.19b; 64,2-7): stare in ginocchio. Atteggiamento che per noi indica la preghiera. Poiché siamo tutti deboli e fragili, come l'argilla (Cfr Is 64,7), abbiamo bisogno di rivolgere costantemente il nostro

cuore e il nostro pensiero, tutto noi stessi a colui che ci è Padre e ha cura di noi. Il testo di Isaia è una bellissima preghiera del popolo verso il suo Dio, invocato come un padre: *“Tu, Signore, sei nostro padre... noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani”* (vv. 7). Il tempo di Avvento è tempo di preghiera più intensa per vivere positivamente la nostra debolezza e fragilità. Solo uno sguardo che attinge forza dall’Alto con la preghiera può rinfrancare e dare vitalità alle nostre membra e al nostro cuore stanco.